

Giacomo: un viaggio tra conoscenza e cultura

Giacomo, un ragazzo di 19 anni, frequenta attualmente l'ultimo anno del liceo scientifico e nutre il sogno di proseguire gli studi in matematica a Pisa, con l'obiettivo di diventare insegnante.

Nato a Firenze, ha trascorso la maggior parte della sua vita a Milano, trasferitosi a casa della nonna con la mamma, all'età di 2 anni. La città è diventata la sua casa, un luogo che ha modellato la sua crescita e le sue aspirazioni.

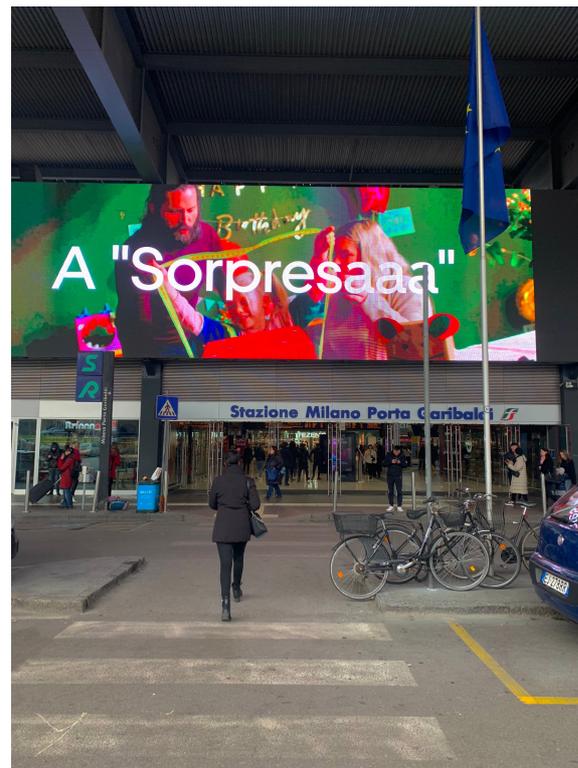
La stazione Garibaldi è un luogo particolarmente significativo per Giacomo, esso rappresenta l'inizio di avventure e momenti di accrescimento personale. Questo legame con la stazione è emerso grazie a un viaggio in Turchia con suo padre, un evento che ha segnato una svolta cruciale nella sua vita.

"È stata la prima volta che ho visto da vicino la realtà dell'Islam e ho sentito che era la strada giusta per me", riflette Giacomo sulla sua conversione. Questo cambiamento ha influenzato molte delle sue scelte e convinzioni, suscitando inizialmente preoccupazioni, soprattutto da parte della madre.

L'Islam, con la sua reputazione spesso mal interpretata, ha causato timori, ma col tempo, la sua famiglia, ha compreso che la conversione ha portato solo arricchimento alla sua vita. Giacomo ha in programma di portare sua madre in Turchia, affinché possa vedere con i suoi occhi la realtà e comprendere meglio le sue scelte. Crede che questa esperienza possa aiutarla a superare le preoccupazioni iniziali.

Un altro simbolo della città per Giacomo, sono i tram storici di Milano, che evocano i bei ricordi dell'infanzia. Questi mezzi di trasporto sono un legame con le lezioni di canto a cui veniva accompagnato dalla sua famiglia, creando un collegamento affettivo con il passato.

La narrazione di Giacomo è un richiamo alla volontà di cambiamento e all'importanza di seguire le proprie decisioni, senza lasciarsi influenzare dai pregiudizi. La sua storia ci invita a riflettere sull'importanza di essere se stessi e di perseguire ciò che riteniamo giusto, anche se questo significa sfidare le aspettative degli altri.



Stazione di Milano Porta Garibaldi

Yomna: il cuore attivista della Comunità Musulmana milanese

Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere Yomna, una ragazza di 22 anni, studentessa di relazioni internazionali presso l'Università Statale di Milano e responsabile della sezione milanese dell'Associazione dei Giovani Musulmani d'Italia (GMI).

Nata e cresciuta nel quartiere multiculturale di Gratosoglio a Milano sud, Yomna porta con sé le radici della sua famiglia egiziana e un forte impegno nell'attivismo comunitario. All'età di 16 anni inizia a prendere parte agli incontri dell'Associazione, ispirata dal fratello maggiore, l'allora presidente della sezione milanese del GMI, e supportata dall'attivismo dei suoi genitori.

La sede milanese originariamente si trovava presso la moschea di Cascina Gobba e successivamente spostata in Viale Monza, presso la sede dell'Alleanza Islamica d'Italia. La sede, ora situata in Via San Marco 45 sul Naviglio della Martesana, è diventata per Yomna un punto focale del suo impegno e della sua identità. Oltre a essere un centro di aggregazione culturale, il luogo rappresenta un simbolo di apertura e inclusione, dove giovani musulmani e non musulmani si incontrano per discutere, condividere e costruire insieme un futuro migliore.

Per Yomna, questo spazio ha un significato profondo che va oltre le semplici pareti. È un luogo senza confini, dove le diversità sono celebrate e le barriere culturali superate. È qui che si costruisce la vera comunità, attraverso il dialogo e la comprensione reciproca.

Oltre al suo impegno nel GMI, Yomna è profondamente legata alla sua università, un luogo di crescita personale e di scoperta. Appassionata di letteratura, la Biblioteca Chiesa Rossa è diventata per lei un rifugio di conoscenza e condivisione, dove le pagine dei libri aprono le porte verso mondi sconosciuti e idee nuove.

In Yomna troviamo un esempio di impegno e passione che fioriscono attraverso la religione e la cultura. La sua storia ci ricorda l'importanza di luoghi inclusivi e accoglienti nella nostra società, dove ognuno può trovare un posto e contribuire al bene comune.



Via San Marco 45, Sede milanese dell'Associazione dei Giovani Musulmani d'Italia

Sulaiman: riflessioni di un uomo lontano da casa

Sulaiman, di origine palestinese, ha lavorato 3 anni a Gerusalemme prima di decidere di trasferirsi in Italia. A Cagliari, ha assunto il ruolo di capo della comunità musulmana, ma 5 anni fa ha preso la decisione di spostarsi a Milano, dove attualmente risiede. Questo cambiamento è stato uno dei momenti più impegnativi della sua vita, poiché ha dovuto affrontare la mancanza del mare e l'elevato affollamento della città.

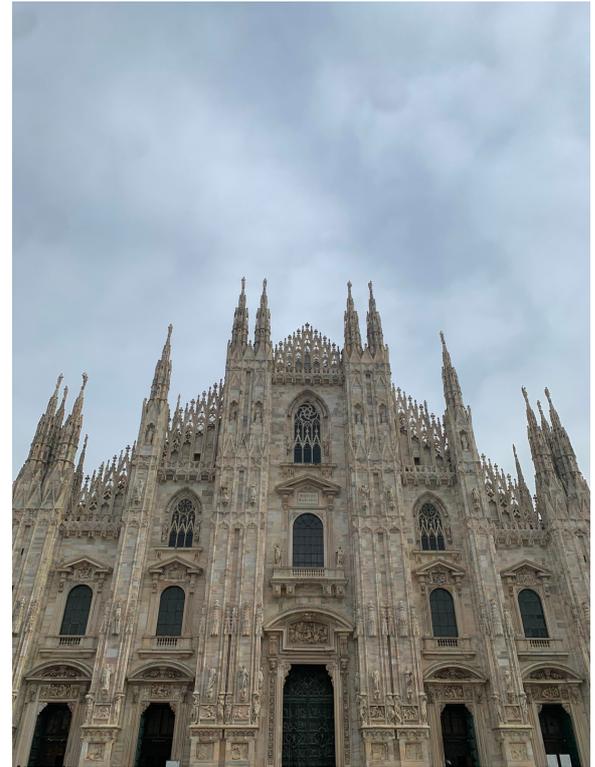
Appassionato di passeggiate, Sulaiman ha avuto grande difficoltà nel trovare luoghi adatti per camminare piacevolmente a Milano. Tuttavia, ha scoperto Via dell'Orso, tra il Duomo e Piazza della Scala che gli ricorda la sua amata Gerusalemme, dove si reca con piacere. Inoltre, ama entrare a pregare nella Cattedrale, che gli richiama alla mente la Natività della chiesa di Betlemme in Palestina. È così diventato il suo rifugio spirituale.

Sulaiman condivide le sue osservazioni negative sulla città di Milano, che lo hanno colpito profondamente e lo hanno fatto riflettere. Le stazioni ferroviarie non evocano bei ricordi in lui: ad esempio, la Stazione Garibaldi, una volta luogo di arrivo per persone che lui e altri aiutavano, e la Stazione Centrale, dove suggerisce che sarebbe più utile organizzare spazi accoglienti anziché aumentare la presenza di forze dell'ordine. Infine, ricorda con amarezza il capolinea Comasina, dove è solito perdere i treni. Nonostante sia un appassionato di calcio e tifoso juventino, non trova particolarmente funzionale lo stadio Meazza di San Siro, troppo grande per apprezzare davvero il gioco.

Parlando dell'importanza dei luoghi di culto in città cosmopolite come Milano, Sulaiman crede che quelli attualmente presenti non rispecchino adeguatamente l'immagine di "città del futuro". Sostiene che già trent'anni fa sarebbe stato necessario avere una struttura dedicata alla religione musulmana, e solo adesso si sta raggiungendo questo obiettivo, con il progetto imminente della prima moschea milanese in via Esterle.

Dal punto di vista politico, Sulaiman ritiene che molti politici odierni non comprendano l'importanza dei luoghi di culto per le moderne società urbane. Vede la presenza di una moschea non solo come una risorsa per la comunità, ma anche come un mezzo per controllare e ridurre la criminalità, poiché sostiene che la forza della fede sia in grado di unire le persone e garantire una maggiore sicurezza.

In conclusione, Sulaiman sottolinea l'importanza di sentirsi parte integrante della propria città, un aspetto che arricchisce sia l'individuo che l'intera comunità.



Duomo di Milano